

MONZA

MOBILITAZIONE
VENERDÌ LO SCIOPERO
DEL PERSONALE
HA PARALIZZATO DIVERSI SERVIZI

PROBLEMI
LA DENUNCIA: GIORNI DI RIPOSO
E DI FERIE ANNULLATI
REPARTI E SERVIZI ACCORPATI

«Sotto stress, errori dietro l'angolo»

Organici all'osso, 140 medici dell'ospedale si schierano con gli infermieri

di **BARBARA APICELLA**

-MONZA-

MOBILITAZIONE all'Asst Monza: anche i medici al fianco degli infermieri e degli operatori socio sanitari per denunciare la carenza di personale.



PROTESTA
Venerdì gli infermieri
e gli operatori socio-sanitari
hanno incrociato le braccia

ALL'INDOMANI dello sciopero generale che venerdì ha visto la paralisi del Cup, del centro prelievi, degli ambulatori e dell'ufficio protocollo dell'ospedale di Monza arriva una lettera sottoscritta da circa 140 camici bianchi indirizzata al direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, al direttore amministrativo Stefano Scarpetta, al direttore sanitario Laura Radice e al direttore sociosanitario Gianluca Peschi. Una lettera sottoscritta da molti medici che lo scorso 28 settembre erano scesi in piazza accanto agli altri lavoratori del San Gerardo in occasione del corteo di protesta. «Come dirigenti medici esprimiamo la nostra totale solidarietà nei confronti del personale dell'Asst Monza – si legge nella missiva indirizzata ai ver-

tici dell'azienda – per la mobilitazione che li vede impegnati in questi mesi. Lavoriamo con loro fianco a fianco e conosciamo bene le condizioni in cui stiamo tutti svolgendo i nostri rispettivi ruoli, con impegno da molto tempo». Un lavoro che nell'ultimo anno ha risentito della carenza del personale: gli infermieri hanno più volte rivendicato una forte mole di lavoro che sempre più spesso ha visto annullare giorni di riposo e di ferie, accorpare reparti e servizi.

«Certamente la carenza di personale è il principale problema – si legge ancora nella missiva sottoscritta dai medici –. Con i quali facciamo i conti quotidianamente, nello sforzo di garantire servizi sanitari adeguati, nel rispetto della dignità delle persone». Un disagio che viene quotidianamente vissuto sia in corsia sia negli ambulatori. «Spesso ci troviamo ad operare sul filo dell'emergenza – scrivono i medici – e a volte persino sotto i contingenti minimi: una situazione che non può essere sostenibile per i lunghi periodi

perché aumentano lo stress, la stanchezza, il rischio di errori». Disagi che durante la manifestazione erano stati raccontati dagli stessi lavoratori: alcuni recentemente si sono visti spostare da un reparto all'altro, per alcuni ritornando anche alla turnazione sulle 24 ore. Tutte le sigle sindacali, per la prima volta unite e compatte, denunciano ritmi di lavoro in-

LA LETTERA

«Ci troviamo ad operare sul filo dell'emergenza e sotto i contingenti minimi»

sostenibili facendo emergere la paura che, a causa della mancanza di riposo, prima o poi qualche lavoratore possa commettere un errore grave. «Condividiamo le ragioni di una protesta che coinvolge tutte le figure professionali – concludono i medici – che insieme rendono possibile ogni giorno l'esercizio del diritto alla salute previsto dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA D'ANNUNZIO NO ALLA RIAPERTURA AL TRAFFICO

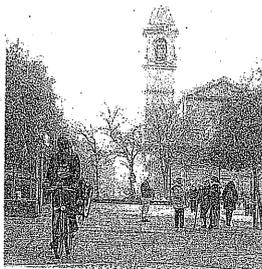
I pensionati scrivono al sindaco per difendere la loro piazza

-MONZA-

IL PROSSIMO anno via D'Annunzio riaprirà al traffico veicolare; la novità, però, non piace ai pensionati di San Rocco che prendono carta e penna e scrivono al sindaco Dario Allevi.

In una lettera firmata dal sindacato dei pensionati Spi Cgil, gli anziani del quartiere chiedono al primo cittadino di fare un passo indietro e di mantenere pedonale il tratto della via davanti al centro civico. Il nuovo progetto, infatti, prevede la riapertura della via nei giorni feriali, e la chiusura nei giorni festivi e durante le manifestazioni. Un progetto a costi zero per le casse comunali che nasce dalla sponsorship con Coop Lombardia e che prevede interventi di messa in sicurezza per i pedoni e per i ciclisti. «La piazza di San Rocco è uno dei luoghi del quartiere dove molti pensionati possono trascorrere in serenità e in sicurezza una parte della giornata – spiegano nella lettera –. Su questa piazza si possono muovere liberamente, senza incorrere nei pericoli del traffico, formano capannelli di incontro e di discussione utilizzando le panchine».

Ma la prossima primavera con la riapertura della piazza alle auto i pensionati di San Rocco dovranno dire addio alla loro agorà inau-



A SAN ROCCO
I pensionati vogliono la piazza

gurata nel 2005 e costata 600mila euro, con la realizzazione di una fontana a terra, il posizionamento della pavimentazione e di alcune panchine. «L'apertura della piazza al traffico provocherebbe un enorme disagio alla popolazione che abitualmente frequenta e sosta sulla piazza – aggiungono i pensionati della Spi Cgil –. Inoltre per usufruire dei servizi comunali (ubicati all'interno del centro civico che affaccia sulla via, ndr) bisogna passare dalla piazza». La richiesta degli anziani del rione è chiara: che la piazza resti chiusa così da poter essere utilizzata quotidianamente, e non solo nei fine settimana, come luogo di incontro e di socializzazione.

Ba.Ap.

LA NERA

IL GIORNO DOPO
ALLA SEDE PROVINCIALE DELLA CUB
PREOCCUPAZIONE DA PARTE DI ATTIVISTI
E SINDACALISTI: NON PIEGHEREMO LA TESTA

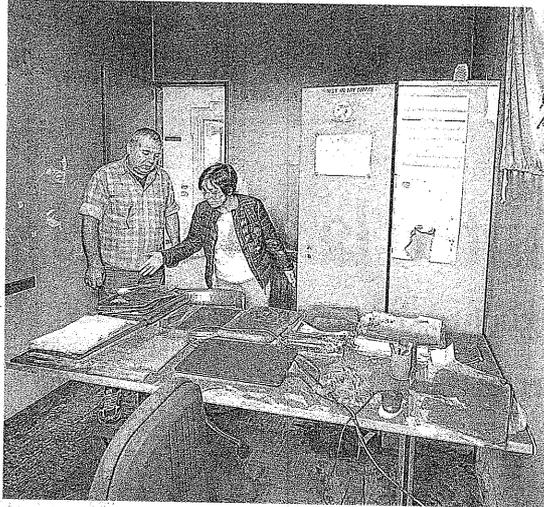
Molotov per intimidire il sindacato

Monza, fuoco domato, decisivo l'allarme lanciato da un ragazzo

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

UN ATTENTATO NEL CUORE DELLA NOTTE. Una molotov scagliata dentro la sede di uno dei sindacati più battaglieri. Un atto intimidatorio gravissimo su cui si allunga anche l'ombra della criminalità organizzata. È accaduto nella notte fra venerdì e sabato. Via Piave, numero civico 7, a poca distanza dall'ex sede della polizia locale e dalle mura del vecchio carcere di Monza: qui si apre da una ventina d'anni la sede provinciale della Cub, la Confederazione Unitaria di Base. Sono all'incirca le tre e mezza quando qualcuno forza la serranda di una delle tante finestre affacciate sulla strada al piano terra dell'edificio. Apertosi un varco,



IL LUOGO L'ufficio andato a fuoco del sindacato: l'attentatore ha forzato la finestra e ci ha buttato dentro la bottiglia incendiaria

GUIDO TRIFILETTI
«Ci stiamo occupando di un ambiente delicato: logistica e subappalti»

ne approfitta per scagliare al suo interno una molotov. Le fiamme deflagrano immediatamente. La bomba ha colpito uno degli uffici, naturalmente pieni di carta.

IL RISCHIO che le fiamme possano avvolgere rapidamente l'intera struttura è dunque altissimo, ma per fortuna proprio in quel momento un ragazzo, che abita in uno dei palazzi limitrofi, esce di casa per portare fuori la spazzatura. E così non si perde tempo prezioso.

Il giovane fa infatti partire immediatamente una telefonata ai vigi-

li del fuoco e dal distaccoamento di Monza e da quelli dei paesi vicini si precipitano quattro mezzi fra autopompe, carro fiamma e autoscala. Il fuoco per fortuna viene domato rapidamente e i danni restano dunque abbastanza limitati. I pompieri trovano anche subito traccia della bottiglia incendiaria utilizzata da chi ha commesso quello che si profila come un attentato in piena regola. Ovviamente sul posto si precipitano anche i carabinieri e la polizia di Stato.

A occuparsi delle indagini sono comunque i carabinieri, che inviano sul posto, oltre ai militari del

ESCALATION

«Preoccupati: pochi mesi fa a una nostra delegata è stata bruciata la macchina»

Nucleo Operativo Radiomobile, anche quelli del Nucleo Rilievi, la sezione scientifica dell'Arma. «Un atto intimidatorio gravissimo - commenta Guido Trifiletti, responsabile della sede monzese della Cub - in vent'anni che siamo qui, e nonostante ci occupiamo di trattative sindacali a volte anche molto critiche, non si era mai verificato nulla di simile». Ri-

INDAGINI

Niente telecamere

Le indagini sono affidate ai carabinieri di Monza. Purtroppo non ci sono telecamere puntate sulla zona dell'attentato: l'unica esistente è lontana e rivolta verso la vicina via Mentana



vendicazioni o minacce al momento non ci sono stati. «Resta il fatto che l'episodio è inquietante - continua Trifiletti - ultimamente ci stiamo occupando di un ambiente delicato come quello della logistica e dei subappalti, un settore su cui spesso si sono allungate le mani della criminalità organizzata, a cominciare dalle 'ndrangheta». C'è da preoccuparsi? «Pochi mesi fa una nostra delegata che si stava impegnando proprio in queste difficili trattative si è vista bruciare la macchina all'uscita dalla ditta in cui lavora».

dario.crippa@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

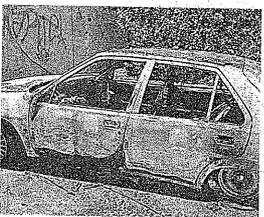
L'ANALISI LE VOCI: «VIETATO MOLLARE, NON CI FANNO PAURA»

Minacce e atti persecutori: brutta aria

-MONZA-

SI RESPIRA UNA BRUTTA ARIA nel mondo del sindacato di base. Ieri davanti alla sede della Cub si sono presentati in parecchi, impegnati a vario titolo nel settore. Vecchi sindacalisti e giovani dell'antimafia.

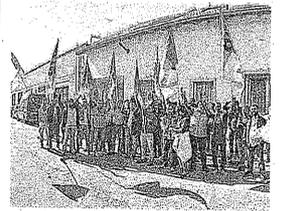
La situazione è pesante, spiega Luis, che per prudenza preferisce non dare il proprio cognome: lui si occupa di logistica e cooperative per la Cub e negli ultimi tempi il clima si è fatto pesante. Grosse aziende, come la Rovagnati di Villasanta e Biassono (insaccati) e la Vefer di Lissone (materassi) ricorrono spesso a personale fornito dalle cooperative. Tutto legittimo, nessun problema. I guai sorgono con alcune cooperative subappaltanti, con le quali si creano



situazioni conflittuali. «Stiamo convincendo sempre più lavoratori a iscriversi alla Cub - spiega Luis - siamo riusciti a firmare degli accordi sindacali ma non sempre vengono rispettati e ci sono parecchie vertenze aperte». Di più il responsabile del settore logistico della Cub non si sente di di-

re, ma gli episodi pesanti ci sono stati, i lavoratori che hanno deciso di passare dalla parte del sindacato di base sono stati oggetto a volte di «minacce» e «comportamenti persecutori», «ci sono grossi interessi anti classisti». Tutto regolarmente oggetto di denunce. Come l'attentato di cui è stata vittima il 25 gennaio scorso Laura, delegata Cub alla Rovagnati: «Stavo facendo il secondo turno, ero lì dalle 13.30 e sarei dovuta uscire alle 21. Alle 19 però mi hanno chiamata: qualcuno aveva appena dato fuoco alla mia macchina, parcheggiata all'esterno della ditta. Abbiamo subito tante «schifezze» e persecuzioni perché diamo fastidio, hanno visto che siamo in grado di fermare il lavoro in un reparto ma non ci fanno paura».

Da.Cr.



LA RABBIA DELLA SOCIETÀ CIVILE

Fra solidarietà e provocazioni: «Perché il sindaco tace?»

-MONZA-

I SINDACATI rispondono all'attentato con la mobilitazione. Ieri mattina numerosi iscritti si sono riuniti davanti alla sede provinciale di via Piave e il presidio è continuato tutta la giornata. «Non si sono però visti Dario Allevi o altri esponenti dell'Amministrazione - commenta Donata Di Nella, volto storico della Cub - E assurdo che una Giunta che continua a fare slogan sulla legalità e sul rispetto della legge non si dimostri solidale con un sindacato che difende i diritti dei lavoratori. Un sindacato che a Monza è appena stato vittima di un attentato. Ci doveva scappare il morto, così avrebbero fatto la passerella e le condoglianze?». Un'assenza che alla nota sindacalista non è andata giù. «Affermano che Monza è una città trasparente, dove non c'è la malavita - aggiunge -. Eppure la Cub che si oppone alle politiche importanti a difesa dei diritti dei lavoratori a Monza ha subito un attentato. È vergognoso che da parte dell'Amministrazione non ci sia stato un gesto di solidarietà». Messaggi e telefonate sono arrivate dalle altre sigle sindacali. Un comunicato stampa anche dal Partito comunista. «Questo vile attentato - si legge nella nota - rappresenta una gravissima intimidazione nei confronti di chi si batte ogni giorno contro lo sfruttamento dei lavoratori e in considerazione del fatto che il locale ospita le riunioni della nostra sezione così come di altri organismi e collettivi di base, assume un duplice significato politico». Sostegno anche da parte dei compagni dell'Usb Lombardia: «Chi lotta con convinzione al fianco dei lavoratori non si fa intimidire da gesti vili e violenti», scrivono. Solidarietà anche da parte di Arciscuotivento, Brianza antifascista antirazzista antisessista, Brianza rivoluzionaria e Lab-Monza. «Questi biechi tentativi non fanno che confermare che la strada intrapresa è quella giusta, e grazie al coraggio dei lavoratori si continuerà a percorrerla». Nel pomeriggio il consigliere del Pd Marco Lamperti e il segretario cittadino del Pd Matteo Raimondi hanno espresso la loro solidarietà sui social.

300

Il numero di sindacalisti iscritti alla Cub in Brianza nel settore della logistica

8

I mesi trascorsi dall'ultimo episodio intimidatorio: l'incendio dell'auto di una sindacalista

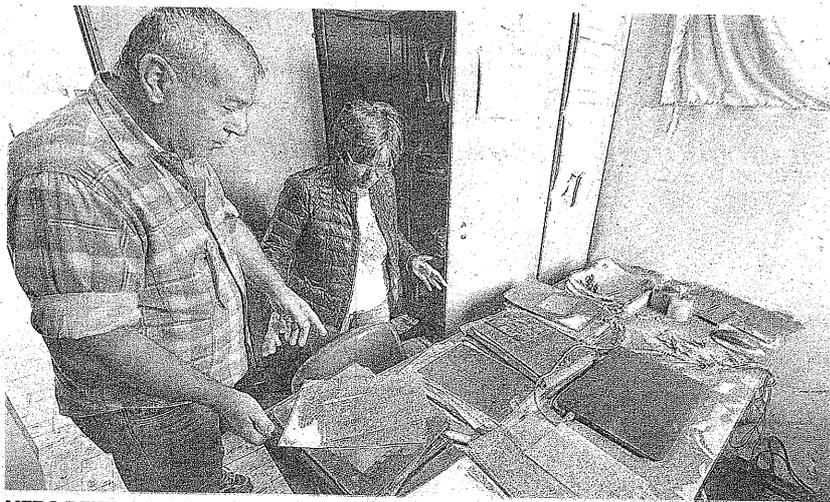
Bomba al sindacato, l'ombra 'ndrangheta

Monza, bottiglia incendiaria nella sede della Cub. L'allarme: seconda intimidazione

Dario Crippa
MONZA

ATTENTATO INCENDIARIO nel cuore della notte, una bomba molotov lanciata all'interno di un sindacato impegnato in difficili vertenze e oggetto di intimidazioni e pressioni in questo periodo. È l'ombra della 'ndrangheta. È accaduto nella notte fra venerdì e sabato nel cuore di Monza, nella sede provinciale della Cub, la Confederazione Unitaria di Base. Uno dei sindacati più ostici e battaglieri.

I FATTI. Sono all'incirca le tre e mezza del mattino quando qualcuno forza la tapparella di una delle finestre affacciate al primo piano dell'edificio, e rivolte sulla strada, una via abbastanza isolata a due passi dal vecchio carcere cittadino. Non ci sono telecamere nella zona, l'unica è troppo distante e punta da un'altra parte. Il quartiere è silenzioso a quell'ora: forzata la finestra, in uno degli uffici vie-



NERO E FUMO Locali e documenti anneriti: lo scenario che hanno trovato i sindacalisti ieri mattina

3,30
L'ORA

Il momento in cui qualcuno ha gettato la bottiglia. La sede della Cub si trova in una via isolata

20
GLI ANNI

La presenza della Cub a Monza. «Non abbiamo mai subito episodi simili» dichiara il sindacato

LA DINAMICA
Forzata la tapparella nella notte. Nella sede recuperata la molotov

ne lanciata una bottiglia incendiaria. La ritroveranno i vigili del fuoco di Monza, subito accorsi assieme a carabinieri e polizia. Fortuna vuole che un ragazzo, uscito proprio a quell'ora dalla sua casa per portare fuori la spazzatura, avesse dato subito l'allarme. Sul luogo si precipitano quattro mezzi dei vigili del fuoco, che riescono ad avere ragione delle fiamme abbastanza rapidamente contenendo i danni. Con loro arriva anche il responsabile monzese della Cub, Guido Trifiletti: «Sono vent'anni che abbiamo sede qui - racconta subito preoccupato - ma non avevamo mai dovuto subire attentati o intimidazioni di questo genere: e ora siamo a due».



«Caso inquietante»

«L'attentato è inquietante fa pensare alla 'ndrangheta» dice Guido Trifiletti (foto) responsabile Cub Monza impegnata in casi di aziende che subappaltano



INDAGINI Nella sede colpita dall'attentato sono intervenuti carabinieri e polizia: gli inquirenti cercano dettagli per ricostruire i fatti

Trifiletti sa bene che la Cub si sta occupando da qualche tempo delle difficili vertenze in seno a grosse aziende che ricorrono a subappalti e cooperative nel settore logistico. Il pensiero corre alla criminalità organizzata, «che spesso affonda le sue mani in questo ambiente. L'at-

tentato è inquietante, fa pensare alla 'ndrangheta». E il secondo episodio? «Mesi fa una nostra delegata sindacale si è vista bruciare la macchina parcheggiata fuori dall'azienda per cui lavora». Brutti segni. Davanti alla sede del sindacato fanno la spola per tutta la gior-

nata parecchi sindacalisti. E c'è chi racconta episodi inquietanti.

«A UN NOSTRO ISCRITTO tempo fa è stato chiesto di andare a picchiare alcuni sindacalisti che davano troppo fastidio - sibila -; ovviamente, siamo già andati a denunciare tutto».

«Questo vile attentato - scrive in una nota il Partito comunista - rappresenta una gravissima intimidazione nei confronti di chi si batte ogni giorno contro lo sfruttamento dei lavoratori». Sostegno anche da parte dell'Usb Lombardia: «Chi lotta con convinzione al fianco dei lavoratori non si fa intimidire da gesti vili e violenti». Solidarietà anche da parte di Arciscuotivento, Brianza antifascista antirazzista antissessista, Brianza rivoluzionaria e LabMonza: «Questi biechi tentativi non fanno che confermare che la strada intrapresa è quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA UCCISA E GETTATA NEL FIUME. TRACCE EMATICHE SUL DIVANO DELL'INDAGATO

Jessica, una macchia di sangue inguaia l'amico

BRESCIA

LA SVOLTA dopo la svolta. Tracce di sangue sul divano della casa di Giancarlo Bresciani, unico indagato per l'omicidio di Jessica Mantovani, la donna trovata morta a giugno nella griglia di scarico dei rifiuti di una centrale idroelettrica di Gavardo, nel Bresciano. Quello che in un primo momento era apparso come un tragico gesto volontario per una trentasettenne con problemi di dipendenza dalla droga era diventato un caso di omicidio grazie ai rilievi del medico legale e all'autopsia. Il cadavere di Jessica, che abitava a Villanuova sul Clisi, mostrava chiaro un colpo alla testa. Da qui l'apertura per un fascicolo d'indagine che ipotizzava il delitto. Gli inquirenti hanno avviato verifiche a

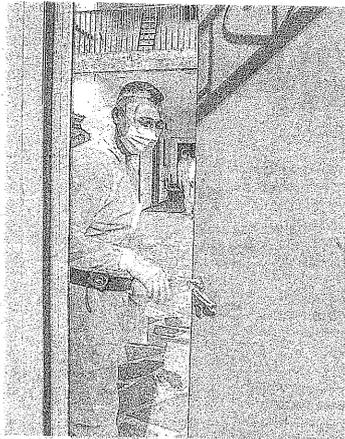
L'ULTIMO A VEDERLA
La scoperta dei Ris nella sua casa Bresciani: «Spesso era qui. Potrebbe averlo perso tempo fa»

carico dell'ultima persona che l'aveva vista viva, Giancarlo Bresciani.

LA SERA in cui non ha più fatto ritorno, Jessica aveva telefonato al padre, chiedendo che la venisse a prendere. Era a Prevalle, nell'abitazione di Bresciani. Quando il papà ha chiamato di nuovo, Giancarlo gli aveva detto che la figlia se n'era andata. Era scattato il sequestro dell'immobile e l'uomo era stato iscritto nel registro degli indagati. La

Scientifica dei carabinieri e i Ris avevano passato al setaccio l'alloggio in cerca di una traccia che provasse la presenza della donna nella casa del cinquantunenne, sperando di trovare elementi utili a chiarire cosa fosse successo. E qui è arrivata la seconda svolta. Su una parte del divano, tracce evidenti di sangue. E la posizione di Bresciani adesso si complica. Perché quelle macchie ematiche sono state attribuite alla vittima, anche se dovranno essere confrontate con altri reperti in possesso dei militari. L'uomo però si è difeso: «Il sangue di Jessica trovato? Era spesso a casa mia e può averlo perso». Una dichiarazione che però non chiarisce cosa sia successo davvero in quella casa a giugno, prima che il corpo della vittima spuntasse dalle griglie della centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCIENZA I carabinieri nell'abitazione di Prevalle a caccia di tracce della donna